



Dopo la sentenza della Corte Suprema

IL CANADA ALLA PROVA DELLE ISTANZE PRO-EUTANASIA

di Ilaria Nava*

E' stata la Corte Suprema di una delle province canadesi a pronunciarsi qualche settimana fa a favore del suicidio assistito. Il procuratore generale dello Stato, Rob Nicholson ha annunciato nei giorni scorsi che farà ricorso alla Suprema Corte federale contro questa decisione per ribadire che il divieto di pratiche eutanasiche è conforme alla Costituzione del Paese. "Il governo - si legge nel ricorso del procuratore generale - è del parere che le disposizioni del codice penale che vietano ai medici, e a chiunque altro, l'assistenza al suicidio, sono costituzionalmente valide. Il governo contesta la decisione del tribunale di grado inferiore di concedere una deroga costituzionale che funge da quadro normativo per introdurre il suicidio assistito". La vicenda nasce dal ricorso presentato da Gloria Taylor, sessantaquattrenne malata di Sla, da Lee Carter e suo marito Hollis Johnson (che hanno aiutato la madre di lei a ricorrere al suicidio assistito in Svizzera), dal medico attivista pro eutanasia William Shoichet e dalla British Columbia Civil Liberties Association. "Le leggi contro eutanasia e suicidio assistito esistono per proteggere tutti i canadesi - prosegue il ricorso - compresi quelli che sono più vulnerabili, come le persone malate, anziane o disabili. La Corte Suprema del Canada ha riconosciuto l'interesse dello Stato nel proteggere la vita umana e ha confermato la costituzionalità delle norme esistenti. Nel mese di aprile 2010 la netta maggioranza dei parlamentari ha votato per non modificare questa legge, espressione delle volontà democratiche su questo argomento". Poco più di un anno fa, infatti, il Parlamento canadese ha bocciato con 228 voti contrari e 59 favorevoli una proposta di legge che avrebbe legalizzato l'eutanasia.

Gli argomenti condivisi dalla maggioranza dei parlamentari tenevano conto della fondata possibilità di abusi alla base di queste pratiche, soprattutto in relazione alla fascia di popolazione più anziana e a fronte di una spesa sanitaria in costante aumento.

Posizioni che rispecchiano i risultati di due recenti sondaggi. Il primo è stato effettuato nel 2010 intervistando oltre 2mila canadesi. Il 63% degli interpellati si è dichiarato preoccupato rispetto alla possibilità che gli anziani possano essere costretti a ricorrere all'eutanasia al fine di ridurre i costi sanitari e che le categorie più fragili siano indotte al suicidio senza consenso. Nel 2011 una seconda indagine ha evidenziato che il 76% degli intervistati si sono dichiarati contrari alla legalizzazione dell'eutanasia.



*Giornalista